



Cadore e Ampezzo

ALTO BELLUNESE - Aperti i termini per presentare le domande di contributo

Gal, il bando per il recupero della storia

Viabilità antica, muretti a secco, terrazzamenti, delimitazioni di proprietà

DOMEGGE

Domenica la corsa dei Donatori

Domenica 26 giugno l'Associazione bellunese volontari del sangue organizza una corsa podistica non competitiva nei pressi di Domegge con il patrocinio del Comune. Il tragitto sarà lungo circa cinque chilometri, con partenza al campo sportivo di Vallesella e arrivo presso l'Eremito dei Romiti sul Monte Froppa, di proprietà del comune di Domegge di Cadore e attualmente affidato in gestione a una famiglia del luogo.

L'iniziativa ha lo scopo di sensibilizzare la popolazione e soprattutto i giovani alla donazione del sangue e vuole inoltre far conoscere il ristrutturato Eremito dei Romiti, raggiungibile esclusivamente a piedi dal parcheggio di Navare, località situata dopo il ponte di Domegge.

La partenza è alle 9.30 ed è previsto alla fine un pranzo per tutti i partecipanti alla gara, che otterranno un buono pasto all'iscrizione, oltre a un premio di partecipazione. Sarà un'ottima occasione per condividere una mattinata all'aperto, per onorare insieme la generosità del volontariato e per ammirare le bellezze del nostro territorio.

DOMEGGE

In scena la storia della Galileo

Uno spettacolo - con implicazioni sociali purtroppo molto frequenti in questi ultimi anni - è programmato per venerdì 24 giugno (ore 20.30) presso la Sala San Giorgio di Domegge. Con il titolo «...Comunque sia bisogna aver occhi. Storia della Galileo Industrie Ottiche»: Linda Bobbo e Vanni Carpenedo metteranno in scena un testo di Antonella Saccarola. Vi si raccontano le vicende anche dolorose di quell'industria di Marghera vista attraverso le parole di due dipendenti: un uomo e una donna che conosciuti alla Galileo, si sono poi fidanzati e sposati.

«È uno spettacolo sul valore sociale dell'impresa e sulle conseguenze personali e umane quando le cose non vanno bene», precisa il sindaco Lino Paolo Fedon, che si è attivato per portare a Domegge la rappresentazione. Nello spettacolo c'è anche un riferimento al Cadore, visti i contatti che quella importante azienda aveva allacciato anche con le realtà produttive cadorine.

La Galileo con i marchi Galileo, Salmoiraghi, Metallux e Ilpo era leader di mercato in Italia con punte del 40% in quantità.

Nel non lontano 1981 occupava il 27% del mercato oftalmico italiano e, pur riuscendo a superare prove finanziarie non comuni, vide, per svariate cause, crollare il fatturato con una perdita dell'80% tra il 1992 e il 1997 con l'azzeramento totale delle vendite del marchio Metallux e Salmoiraghi.

Nel 1997 la quota del mercato si era ridotta a circa il 5,5% (4,4% Galileo e 1,1% Ilpo), svanendo completamente all'alba del nuovo millennio.

Lo spettacolo che vede alla regia il duo Patricia Zanco e Daniela Mattiuzzi ha avuto il sostegno dell'Unione Artigiani e Piccola Industria di Belluno, della Città di Venezia (Municipalità Mestre - Carpenedo e Marghera) nonché del Comune di Domegge.

L'ingresso è libero.

La strategia del Programma di sviluppo locale (Psl) messa in atto dal Gal Alto Bellunese mira al conseguimento di un obiettivo generale: la tutela e la valorizzazione del patrimonio e delle bellezze naturali, culturali e paesaggistiche dell'Alto Bellunese per migliorare l'attrattività, soprattutto turistica, del territorio e per sostenere l'aumento della qualità della vita e la creazione di nuove forme di sviluppo economico sostenibile.

Dopo la chiusura dei bandi che hanno visto finanziati gli agriturismi, le microimprese e gli enti di formazione e in attesa della graduatoria delle istanze per il recupero e il restauro del patrimonio edilizio, ora nuovi contributi sono disponibili per le aree delle 5 Comunità montane della parte alta della Provincia. Il Gal Alto Bellunese ha aperto i termini per la presentazione delle domande a valere sull'azione 3 «Valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale» della Misura 323/a. Vengono finanziati interventi di valorizzazione e qualificazione del territorio, con riferimento a elementi specifici e tipici del paesaggio rurale, considerati particolarmente

significativi per tipologie e caratteristiche costruttive e/o architettoniche quali: viabilità storica vicinale e di accesso ai fondi, terrazzamenti, muretti a secco, conterminazioni degli appezzamenti, manufatti che costituiscono testimonianza del lavoro e della vita collettiva (lavatoi, abbeveratoi, forni, capitelli, edicole eccetera).

I progetti proposti devono essere in linea e comunque coerenti con un interessante studio, commissionato dal Gal, redatto dall'architetto Caterina Dal Mas e dall'architetto Barbara Miot, disponibile sul sito www.galaltobellunese.com nella sezione «Studi e ricerche».

Nello stesso sito è possibile scaricare il bando e trovare le informazioni utili per la presentazione delle domande.

I beneficiari devono rientrare in una delle seguenti categorie: enti pubblici, imprenditori agricoli, Regole, soggetti privati e Onlus. L'importo del contributo disponibile è di euro 500mila con un'intensità di aiuto che è del 50% per gli imprenditori agricoli, del 40% per altri soggetti privati e del 75% per gli enti pubblici e le Onlus.



CADORE - Un muretto a secco: sono recuperabili con i soldi del Gal, così come i tracciati della viabilità storica minore e i segni di confine tra gli appezzamenti.

AURONZO

Foto, chiuso il corso

Primo dei quattro progetti «giovani»



AURONZO - Alcuni dei partecipanti al corso, con Vito Vecellio.

Il primo dei quattro progetti per i giovani, finanziato con una parte degli 8 mila euro previsti dal bando «Giovani idee per il futuro di Auronzo» si è concluso insieme all'anno scolastico.

«I progetti presentati e finanziati sono stati quattro», spiega l'assessore Tatiana Pais Becher: «l'organizzazione di un corso e concorso di fotografia, presentato dal gruppo rock Planet Brain; la proposta di un corso di fotografia con Vito Vecellio, presentato dagli studenti del Liceo Linguistico «Cadore» e indirizzato agli studenti dell'istituto; il finanziamento di una sala di registrazione, presentato da Nicola Da Ponte; un progetto di sensibilizzazione verso le tematiche ambientali e sociali, presentato da Giulia Vianello e Paolo Martini, anche questo già avviato con successo».

Gli studenti del Liceo hanno così avuto l'opportunità di seguire un corso di 8 lezioni pomeridiane con il fotografo di Pelos Vito Vecellio. Al corso hanno partecipato con grande entusiasmo e interesse 25 studenti e l'insegnante Nadia Comel, assimilando così i primi rudimenti dell'arte della fotografia. Il corso si è tenuto in un'aula della scuola e insieme alla parte pratica ha incluso alcune lezioni teoriche, seguite anche da due uscite sul territorio, per fotografare l'ambiente naturale della Val D'Ansiesi. Infine le ultime lezioni sono state dedicate alla camera oscura e alla stampa dei lavori.

Una parte delle foto scattate dai ragazzi sono già esposte, con grande orgoglio del preside Renato Fiori e di Vito Vecellio, all'interno della rassegna artistica Cadore Arts Festival. La mostra, che è stata organizzata dall'associazione Paspardu Cadorini nella sala esposizioni del municipio, si può visitare tutti i giorni, dalle 16 alle 19, fino al 22 giugno. Per il futuro, il fotografo ha proposto all'assessore di allestire in municipio una mostra più vasta, nella quale poter presentare l'intero lavoro svolto dai ragazzi, considerato dal fotografo «molto buono».

«L'obiettivo del bando Giovani idee per il futuro di Auronzo che sarà ripresentato anche per l'anno 2011-2012», conclude l'assessore Pais Becher, «sembra essere stato raggiunto con la realizzazione in tempi brevissimi di questo primo progetto, che è stato in grado di favorire il protagonismo giovanile, contribuendo alla crescita sociale e culturale della persona, sviluppando le doti artistiche dei ragazzi e infondendo loro un senso di responsabilità e di cittadinanza attiva».

Vittore Doro

Laggio, a Col Ciampon una processione e un rosario per i trent'anni di Medjugorje

L'inizio delle apparizioni della Madonna a Medjugorje, incominciate il 25 giugno 1981, sarà ricordato con una processione e un rosario che saranno celebrati a Col Ciampon, a Laggio, sabato 25 giugno. La ricorrenza, che ricorda anche il ventennio della posa della statua della Madonna «Regina della Pace» sulla cima del colle, sarà ricordata con una processione che partirà dalla zona Ex Belvedere, nel centro di Laggio, alle 20.15, per raggiungere Col Ciampon come il 25 giugno del 1991.

Oggi il percorso che parte dal centro paese è cadenzato da quindici immagini

sacre, che accompagnano il cammino: quindici volti di Cristo sbeffeggiato, svestito, percosso e immolato che culminano con l'immagine della sua resurrezione. Le quindici stazioni di questa straordinaria via Crucis, sono state benedette nelle varie parrocchie del Cadore nel 1992, anno successivo all'inizio della guerra dei Balcani. Il gruppo di volontari che ha montato la statua della Madonna a Col Ciampon scelse come luogo per la posa della statua il colle che fu una postazione della Prima Guerra Mondiale 1915-1918. La statua fu collocata su un piedestallo realizzato con

pietre recuperate dal materiale delle trincee, proprio a indicare al passante e al pellegrino arrivato sul colle appositamente per pregare, che la pace e il perdono sono vere pietre necessarie per la costruzione di una società più umana.

Sul colle si arriva attraverso una comoda strada militare, nata per la guerra, ma oggi diventata un percorso di pace e di riflessione per i pellegrini. Per questo, sabato, la processione che, recitando il Rosario, salirà alla statua sarà animata dai giovani delle parrocchie di Vigo e di Perarolo. Dietro alla ventennale storia



LAGGIO - Il gruppo che realizzò la statua della Madonna.

di questa statua, oltre alla devozione che ha sempre accompagnato i pellegrini

naggi che si sono succeduti a periodi molto frequenti, c'è anche una grande di-

mostrazione di solidarietà. Partendo dal piccolo paese di Laggio, negli anni della guerra dei Balcani si è formato un gruppo di volontari che con grande sacrificio e rischiando la propria pelle, oltre che i propri mezzi, hanno portato più volte generi di prima necessità alle popolazioni dei Balcani e in particolare a quella di Mostar e di Karlovac. Un aiuto tanto consistente, che a guerra conclusa, la città di Karlovac premiò con una targa di riconoscenza Giovanni Da Sacco, uno dei volontari che più di tutti aveva contribuito all'assistenza della popolazione in quegli anni.